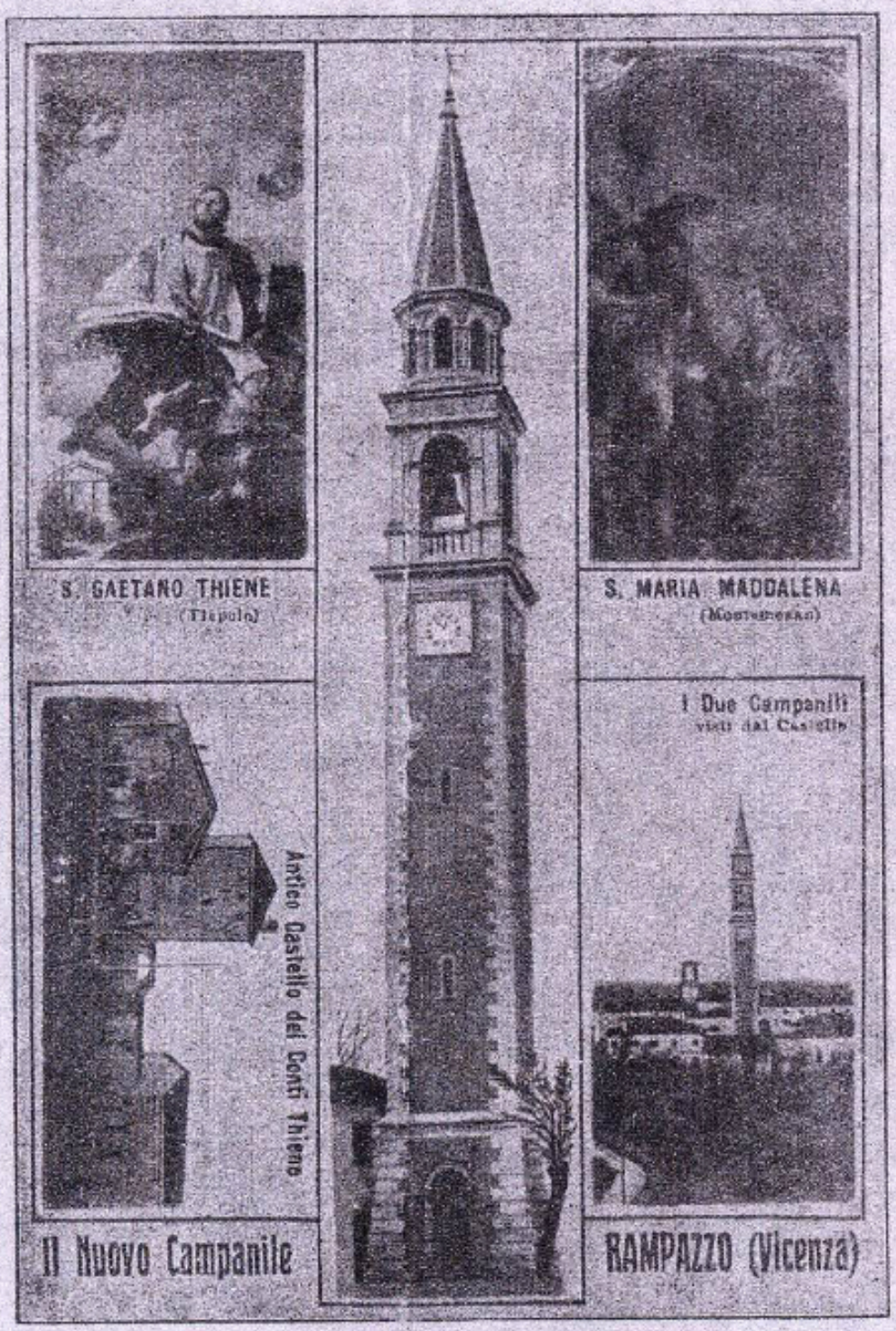
Alleluja! Squillate, o Bronzi!



Inaugurandosi il nuovo Campanile e Campane di Rampazzo

SERIE CRONOLOGICA

dei RR. Parroci e Cappellani di Rampazzo desunta da documenti esistenti presso la Ven. Curia Vescovile di Vicenza e l'Archivio parrocchiale.

1° 1606-1639 D. Giuseppe Zanuso
2° 1640-1663 D. Agostino Miollo
3° 1664-1678 D. Romualdo Dal Santo
4° 1679-1698 D. Francesco Zilio
5° 1699-1702 D. Giovanni Ghiotto
6° 1703-1706 D. Giulio Fanton
7° 1707-1738 D. Bortolo Bacilieri
8° 1739-1749 D. Francesco Bregalda
9° 1750-1768 D. Gio. Batt. Cocco
10° 1759-1787 D. Vincenzo Vanzanato
11° 1788-1803 D. Gasparo Galvanin
12° 1803-1858 D. Cipriano Mioli
13° 1859-1878 D. Giovanni Dall'Amico
14° 1879-1880 D. Pietro Biasi
15° 1881-1881 D. Michelangelo Sacchiero *Econ. Spir.*
16° 1882-1883 D. Albino Mella
17° 1883-1895 D. Francesco Bettanin
18° 1896-1907 D. Angelo Fasson
19° 1908-1918 D. Giovanni Fanton
20° 1919-.... D. Giacomo Golo

CAPPELLANI

1° 1679 D. Francesco Dal Molin
2° 1750 D. Giuseppe Mioli
3° 1810 D. Anselmo Marani
4° 1815 D. Giuseppe Danieli
5° 1842 D. Luigi Caragnato
6° 1853 D. Matteo Pasquali
7° 1868 D. Pietro De Moro

IL NUOVO CAMPANILE

COSTRUITO

NELL' ANNO SANTO 1925

IN SEI MESI CONDOTTO A TERMINE

PER ENERGIE SPONTANEE E COMUNI SACRIFICI

DI TUTTO UN POPOLO CONCORDE

OGGI S'ABBELLA

DI UN BRILLANTE ARMONIOSO CONCERTO

DI SEI CAMPANE

□□□

ALTRETTANTE VOCI DI DIO

CHE AL TEMPIO VI CHIAMANO

FEDELI

CON VOI SORRIDONO PER VOI PIANGONO

CANTANDO AL RE DEI SECOLI

ONORE E GLORIA

□□□□
□□□
□□
□

RAMPAZZO 10 - 18 - 24 APRILE 1927

Ai miei Parrocchiani

Un noto proverbio: «Vanno d'accordo come le Campane di Rampazzo».

Un po' di storia.

Un tempo sulla vecchia torre annessa alla vostra chiesa esistevano due campane. Ad un chilometro e mezzo di distanza, cioè a S. Fermo, c'era un'altra campana. Ad ora fissa prestabilita i campanari volevano suonare il terzo. Non era possibile l'accordarsi. In seguito a questo fatto la dissonanza delle campane passò a significare nell'opinione pubblica la discordia del paese. Era un'offesa gratuita, che si faceva al vostro buon nome.

Ma ora vi siete redenti. Volonterosi e concordi vi siete accinti a dimostrare il contrario, prima colle melodie popolari e polifoniche del canto sacro, poi colla provvista di un ottimo organo liturgico e colla istituzione della Banda. Infine nel 1925 avete eretto un superbo elegante campanile oggi dotato da un meraviglioso concerto di sei campane nuove. Nel dopo guerra si son spese per la gloria di Dio e del paese circa duecentomila lire. Ecco il frutto della vostra concordia.

Al solo pensarci sembra un sogno. Ma a svegliarvi da questo sogno e a dirvi tutta la realtà, che vi onora, viene il lieto suono delle vostre campane. Le onde sonore oltrepassano i confini della parrocchia e ripetono a tutti: «Questo popolo va d'accordo come le campane».

Ne sia ringraziato il Signore e voi tutti benedetti.

Pasqua 1927

Il vostro aff.mo Parroco
D. Giacomo Golo.

In due anni campanile nuovo e nuove campane a Rampazzo ! Un bravo di cuore a voi buoni parrocchiani ! Così, con la concordia si fanno cose grandi, memorande nei secoli !

Ora suonino liete le vostre campane e diffondano per l' aria le lodi di Dio.

E voi, o buoni fedeli, con animo pio ascoltate il suono delle vostre belle campane : elevate il vostro spirito nella preghiera ; accorrete alla chiesa quando v' invitano.

Siate anche voi nella parrocchia e nella famiglia come un bel concerto di campane, d' accordo sempre nel bene, in santa armonia di carità.

Rampazzo, 10 Aprile 1927

† FERDINANDO, Vescovo

Per la inaugurazione delle Campane di Rampazzo

I.

Tuti sa ben ciaro e neto
senza un'ombra de sospeto
che a Rampazo le campane
xe stà sempre poco sane,
causa un terzo combinà
con San Fermo, ma... stonà.
'Desso inveze... el nostro prete
lavorà gà ben par sete,
sodisfando ale gran spese
col concorso del paese.
E par questo ghè de tuto,
ma ben fato e con costruto.
Qua ghè un'organo modelo,
campanile da cartelo,
ghe 'na banda che la sona
tuti i pezi e mai no stona;
ma da poche setimane
xe arivà sie campane.
Da set'ani con gran cura
ovi e soldi se rancura.
A compir 'sta bela impresa
lavorà gà la Teresa:
*quà l'*Isolda *e la* Catina;
là la Gigia *e la* Rosina;
ga batù la so contrada
*qua l'*Emilia *e più in là, l'*Ada.
Cavadini *fonditore*
lavorà ga con gran core
e creà ne ga un conzerto,
che quà intorno no ghè zerto.
Eco quà sie campane
nostre e nove, che lontane
canta ai vivi: semo anelo,
che ve unisse tera e zielo.
Ele parla con dolore,
ma con fede, a chiunque more:

II.

Le acompagna come guida
chi va in Ciesa e se marida.
Se cominzia 'na tempesta
a sventarla le se presta:
non apena spunta el giorno
tuti e tuto svegia intorno:
quando inveze el giorno more,
preghè (dixe) el bon Signore.
Eco lustri come speci
tosi e tose, done e veci
per sentire ciare e nete
ste campane benedete;
e per questo qua 'sto canto
mi ghe scrivo quasi in pianto.
Per la grande circostanza
parla el verde e la speranza
e le piante quasi in fiore
le ringrazia el bon Signore:
le campane tute in ton
le risponde: Din... don... don...

Prof. Adolfo Crosara

Origine ed uso delle Campane

□□□□□□

Le campane s'accompagnano alla vita dell'uomo. Ne manifestano la gioia ed il dolore. La loro origine ed uso era adombrato.

Presso gli ebrei.

Nella S. Scrittura (Esodo 28-33) si ricorda come il Sommo Sacerdote, quando entrava nel Tempio, portava appesi all'orlo della sua veste numerosi campanelli di vario calibro e metallo.

Presso gli antichi.

La tunica del Re di Persia era ornata di campanelli d'oro. Marziale scrive che i bagni termali venivano aperti al suon di campanella. Strabone afferma che nell'isola di Tasso in Caria la vendita del pesce era segnata dal suono di una campanella. Nell'anno 444 a. Cristo, Aristotene scrive che la sentinella notturna delle fortezze presso i Greci con un campanello dava i diversi segnali militari. In Atene i Sacerdoti di Proterpina chiamavano il popolo al sacrificio per mezzo di campanelli. Luciano dice che nelle case dei grandi una campanella segnava la sveglia degli schiavi. Svetonio narra che Augusto collocò dei campanelli nel punto più altó del tempio di Giove Capitolino.

Presso i cristiani.

Nei primi tre secoli i cristiani a cagione delle persecuzioni, non poterono usare le campane. Si servivano dei così detti *cursores*, che a voce recavano gli avvisi alle case dei fedeli. Nelle catacombe davano i segni convenzionali a mezzo di strumenti, che rassomigliano alle ràcole, che i nostri fanciulli usano nella Settimana Santa. Nel 313 sotto l'impero di Costantino i cristiani poterono uscire dalle Catacombe, e, secondo il Baronio, introdussero l'uso delle campane come il mezzo più acconcio per chiamare a raccolta i fedeli.

Nel secolo VII

entriamo nel campo storico della campane.

Lupo, Vescovo di Orleans, rinchiuso a Lens dalle truppe di Clotario nel 610, gettò lo scompiglio tra gli assedianti facendo suonare a storno le campane della Chiesa di Santo Stefano.

Nel secolo IX.

Il Doge Orso Partecipazio nell'anno 865 mandò a Michele, imperatore d'Oriente, le prime campane che furono poste nella Chiesa di S. Sofia di Costantinopoli.

Nei secoli X e XI.

In questi due secoli le campane furono largamente usate ed innalzate sulle torri costruite a fianco delle Chiese. Anche i liberi Comuni d'Italia ebbero la loro campana per chiamare il popolo a parlamento e i soldati alle armi.

La « Martinella » a Firenze squillava un mese prima che l'esercito si mettesse in marcia. Sul Carroccio, secondo quanto scrive Ariberto, Vescovo di Milano, la campana stava tra il Crocefisso e il Gonfalone.

Nei secoli successivi.

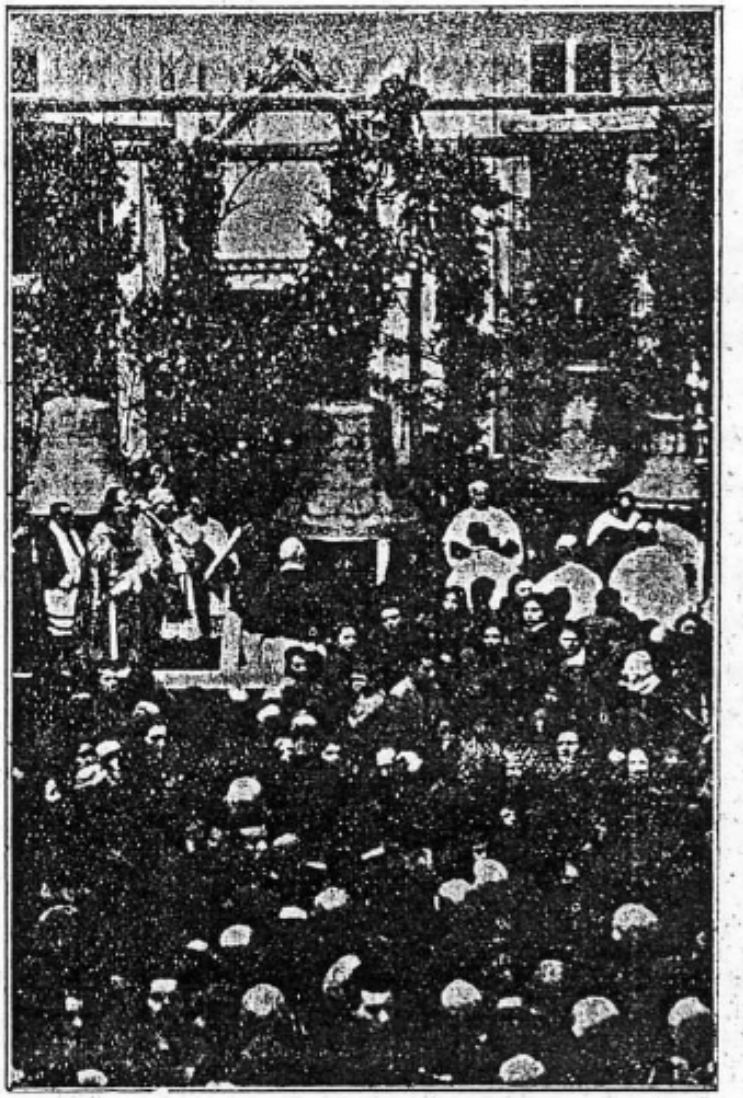
tutte le città e paesi ebbero le loro campane a riempire l'aria della lor voce sonora. Invitavano i fedeli alla preghiera, alla chiesa; mettevano in rotta i demoni e le tempeste da essi suscitate; salutavano le albe radiose ed i melanconici tramonti. Dai suoi diversi usi la campana ebbe l'inno seguente:

En ego campana	*Io son la campana*
nunquam denuntio vana,	*che mai annuncia cose vane.*
Laudo Deum verum	*Lodo il vero Dio,*
plebem voco, congrego clerum.	*chiamo il popolo, raduno il clero.*
Defunctos plango	*Piango i defunti*
vivos voco, fulgura frango.	*chiamo i vivi, spezzo i fulmini.*
Vox mea vox vitae	*La mia voce è voce di vita,*
voco vos: ad Sacra venite.	*chiamo voi: Venite al tempio.*

BENEDIZIONE DELLE CAMPANE

Tutto ciò, che serve al culto divino, dev'essere benedetto. Così prescrive il Pontificale Romano. Ora la campana è la gran voce, che canta per l'aria, la gloria di Dio.

Serve a tutte le sacre funzioni del culto, invita a tutte le lodi



divine; si unisce a tutti gli avvenimenti religiosi della nostra vita, ci raduna a tutti i Sacramenti; è la voce della Chiesa intera, militante, sofferente e trionfante.

Perciò viene purificata con l'acqua benedetta, con ripetuti segni di croce unta col Sacro Crisma e l'Olio Santo e profumata con l'incenso.

Nomi delle Campane.

Secondo una pia consuetudine si danno alle campane il nome di un Santo o di una Santa. Sono gli amici di Dio, che, attraverso la voce della campana, vi chiamano alla chiesa per compiervi i doveri religiosi.

I Padrini.

Le campane hanno anche i loro padrini o madrine, perchè coll'acqua benedetta e colle sacre unzioni vengono quasi battezzate e cresimate. « *Battisti* ».

DECRETO VESCOVILE
PER LA BENEDIZIONE DELLE CAMPANE

Noi Ferdinando Rodolfi, per grazia di Dio e della S. Sede Vescovo di Vicenza con le presenti Nostre attestiamo che, oggi 10 Aprile 1927 del Pontificato del Santissimo Signore Nostro Pio Papa XI, anno quinto, e del Nostro Episcopato anno decimosesto, con la solennità del Pontificale Romano, abbiamo benedetto un Concerto di sei campane nuove per la Parrocchia di S. Maria Maddalena in Rampazzo.

Le campane del peso complessivo di chilogrammi 3431 vennero fuse in Verona dalla Ditta Luigi Cavadini e Figlio. La prima campana venne benedetta in onore di S. Maria Maddalena, titolare della Chiesa. Pesa chilogrammi 1150 e dà la nota musicale *Re diesis*. Porta impresse le immagini del Crocefisso e di S. Maria Maddalena e le iscrizioni:

Dum trahor, audite! Voco vos ad sacra, venite
Questo concerto di sei campane
la mirabile concordia del popolo di Rampazzo
fece fondere
alla maggior gloria di Dio
nell'anno del Signore 1927.

La seconda campana venne benedetta in onore di San Gaetano Thiene Patrono della Parrocchia. Pesa chilogrammi 820 e dà la nota musicale *Fa*. Porta impressa l'immagine di S. Gaetano e le iscrizioni:

Quaerite primum regnum Dei
Proteggi, o provvido S. Gaetano, il popol tuo devoto
e benedici ai suoi faticati sudori.

La terza campana venne benedetta in onore della B. Vergine Maria. Pesa chilogrammi 525 e dà la nota musicale *Sol*. Porta impressa l'immagine della Madonna del Rosario e le iscrizioni:

Magnificat anima mea Dominum
Maria rivolgi a noi pietosi
..... Da mane a sera
chiama al lavoro sacrato dalla preghiera.

La quarta campana, dono del Parroco, venne benedetta in onore di S. Giuseppe e S. Giacomo Apostolo. Pesa chilogrammi 406 e dà la nota musicale *La bemolle*. Porta impresse le immagini di S. Giuseppe e S. Giacomo e le iscrizioni:

Joseph cum esset iustus.
A fulgure et tempestate libera nos, Domine.

La quinta campana venne benedetta in onore di S. Fermo titolare di una chiesa demolita. Pesa chilogrammi 321 e dà la nota musicale *Si bemolle*. Porta impressa l'immagine di S. Fermo e l'iscrizione:

Regi sacculorum honor et gloria.

La sesta campana offerta da un anonimo, venne benedetta in onore di S. Antonio di Padova. Pesa chilogrammi 209 e dà la nota musicale *Do*. Porta impressa l'immagine di S. Antonio di Padova e l'iscrizioni:

Vivos voco
Ti richiamo, sollecita il passo.

I Padrini delle nuove Campane

Le campane nella benedizione hanno avuto i loro padrini.

Della prima campana furono padrini i fabbricieri signori: Casarotto Giacomo, Cason Girolamo e Tecchio Arcangelo.

Della seconda furono padrini i Sigg. Prof. Luigi Tognato, Podestà di Camisano con gli ex consiglieri comunali Sig. Cav. Napoleone Tromben e Zaccaria Luciano.

Della terza campana furono padrini i signori: Casarotto Gaetano, Benazzato Ausonio, Santon Riccardo, Costantini Manasse e Marcolin Giovanni.

Della quarta campana furono padrini i signori: Immerini Paolo, Pilan Angelo, Todescato GioBatta e Pilan Giuseppe.

Della quinta campana furono padri i signori Battaglia Marcello, Grandis Carlo e Piazza Domenico.

Della sesta campana furono madrine le signorine: Bozzo Bianca e Antonietta.

LE TRE CAMPANE VECCHIE

vennero fuse a Verona dalla Ditta Luigi Cavadini ed inaugurate nell'Ottobre 1882. Era Economo spirituale il defunto D. Albino Mella.

Nella circostanza venne pubblicata la seguente canzone:

LA CAMPANA

Siccome capitàn tra la sua gente
E come re nel mezzo del suo regno
Così precisamente
Di cento case e cento nel convegno
S'innalza il campanile e con l'altero
Suo sguardo e col sonoro mormorio
Dei gravi bronzi dice al passeggiero:
Qui v' è un paese e il capo ne son io.

Su quella cima aperta al sole, ai venti
Vi sono tre campane - tre sorelle;
E pochi tra i viventi
Si voglion bene tanto come quelle.
Vivono assieme in una stanza sola
E van d'accordo a meraviglia; mai
Non si sente tra loro una parola,
Non vi sono discordie, o risse, o guai.
Quando la terza suona
La prima non ha invidia,
Nè la seconda vuol far da padrona,
Ciascuna parla allor quando le tocca,
E in altri tempi non si muove bocca.

Son gravi e serie, qual convien che sia
La gente savia ognora;

Pur son gentili ed aman l'allegria,
Quell'allegria, che nostra vita infiora,
E con li canti lor fanno sovente
Sentir la gioia che le fa contente.

Piangono è ver talvolta, ma soltanto
Per compassione altrui è il loro pianto;
Piangono per dolore
Quando de' cari suoi qualcuno muore;
E allor col mesto canto
Quale materno pianto
Che inconsolato dura
L'accompagnan dolenti in sepoltura.

Nella stagion che al popolo rammenta
Gli strazi e l'agonia
Del Figliuolo di Dio e di Maria,
Che in sulla croce ebbe la vita spenta,
A quella scena barbara e funesta
Quasi meditabonda
In tristizia profonda
La campana si sta tacita e mesta;
Ma allor che il Divin Morto
Dal sepolcro è risorto
Giubilanti pel ciel l'inno di gloria
Fanno sentire e il canto di vittoria
E l'anima riscossa
Quasi al tocco di elettrica scintilla
Fino al pianto sentesi commossa.

Nel dì festivo chiamano la gente
Al tempio del Signore,
A' piedi dell'altar del Dio vivente
Dell'universo e nostro Creatore;
Ov'ei ricorda a noi che dopo questa
Tutti ci attende ad una eterna festa.

Quando due lieti sposi
Verso il tempio di Dio muovono il piede
Per giurarsi tra loro amore e fede,
Le campane lor fan canti festosi,
E pregan che su quella coppia nuova
Le sue benedizioni il cielo piova.

Allor che l'alba l'oriente abbella
Della campana - vigil sentinella -
La voce senti, ch'esultante e pia
Dal ciel ripete l'Ave
Che l'Angelo di Dio portò a Maria.

Quando il vento sopra le grandi ale
Con nembi furenti
Porta nero nero il temporale,
Qual lion che rugge e strigne i denti
Con spessi tuoni e lampi
Minaccia li tuoi campi,
Senti venir lontana
A te la voce della tua campana,
Che di tua incerta vita
Sollecita atterrita
Grida: Piega il ginocchio e una preghiera
Innalza a Lui che sperde la buffera;
Ond'ei tenga lontan dalla tua testa
I fulmini del cielo e la tempesta;
E quasi avesser sentimento e core
Dividono con noi gioia e dolore.

Vero amico dell'uomo è la campana;
La sua voce sovrana,
Quella sempre immutabile parola
E' il primo dei maestri, è prima scuola
Di civiltà, di nobili costumi
D'ogni paese, e il popolo da quella
Apprende i veri lumi
Che il mènan dritto al bene,
E quella verità, che sta immortale
Nè mai si muta o sviene
Per mutar di stagione o di giornale.

Ascoltatela adunque buona gente
E siavi bene fermo nella mente
Chè: « Campana vuol dir Religione »
E quando al mondo tacque la campana
Tuonò il cannone.....

Un Ammiratore

Sempre schei !...

Bocamora — Ela na secada sto prete, che vole sempre schei.

Bocaonta — Te ghe rason ciò; nol ghin finisce una, che el taca un'altra.

Bocamora — Prima l'orchestra, dopo l'organo, dopo la banda, dopo el campanile, adesso le campane... e dopo cossa ch'el voia?

Supiarolo — Cossa gavio, massarioti, ca brontolè tanto? Xe vero che la spussa a tirar fora sempre schei, ma quando se vede dove che i va spesi, e che i va spesi ben, mi a son contento.

Bocamora — Eh! ti te sì contento, parchè te ghin dè pochi...

Supiarolo — Vualtri no ghi da saver gnente cossa ca dago mi; mi dago quèl ca posso, parchè no ghi n'ho tanti; ma a dago volentiera e ve assicuro che se podesse a ghin daria anca de pi. L'organo col'orchestra xe pagà, xe pagà la banda, xe pagà el campanile, pagaremo anca le campane. Basta ca andemo d'acordo e che a voialtri, bacani, no ve vegna el sgranfo; ma inveze vualtri ca podì, tirè fora quele bele carte da zento, se no le ciapa la mufa.

Bocaonta — Te discori ti; tirè fora, tirè fora... e le tasse da pagare?

Supiarolo — Le tasse, le tasse!? Voria pagare anca mi quel che paghè vualtri, parchè voria dire che gavaria calcossa al sole, e inveze son on poro can, che laora de brassi, finchè el Signore me lassa la salute.

Bocamora — Te ghe rason, ciò; mi e Bocaonta se lamentemo, mentre dovarissimo ringraziare el Signore. — Senti come che i sona pulito! Ah! no bisogna ca se tiremo indrio. Par verità a ghemo on prete chel ghin vale na scapelà. — Andemo, Bocaonta, andemo da lu a portarghe na carta da zento.

Supiarolo — Brai, cussì me piaxe, viva la vostra fazada.

Bocaonta — Vegnì anca vu, Supiarolo. — Viva el Paroco, viva le campane. Vivaaaa.....

Regolamento pel suono delle Campane
nei giorni festivi e feriali

La campana maggiore sarà denominata « prima » e poi giù giù fino alla piccola, che sarà chiamata « sestina ».

Nelle domeniche e feste di precetto

MATTINA

I^a Messa - L'Ave Maria sarà suonata con la prima campana maggiore. Dopo un quarto d'ora: secondo segno con le tre campane maggiori terminando con la terza. Dopo un'altra mezz'ora: terzo segno uguale al secondo terminando con la maggiore. — Un quarto d'ora prima della S. Messa si suonerà il così detto « botto » con la prima seguito dalla sestina. A metà e fine della Messa segno con le tre maggiori.

II^a Messa - Segni come per la Messa prima.

Alle ore undici e mezza dopo la campana maggiore si suonerà il terzo grande terminando colla terza, quando si fa la scuola della Dottrina Cristiana o colla prima quando c'è la Predica.

SS. Funzioni - Un'ora e mezza prima delle Ss. Funzioni, come pure un'ora prima si suonerà il terzo grande. Il primo terminerà con la terza, il secondo con la prima. Un quarto d'ora prima delle Funzioni si suonerà il « botto » con la prima seguito dalla « sestina ».

Nelle Feste solenni tutte le campane saranno suonate in concerto la sera della vigilia dopo l'ora di notte, al mattino seguente prima e dopo la Messa parrocchiale; prima e dopo le S. Funzioni.

Nei giorni feriali

MATTINA

L'Ave Maria sarà suonata con la prima. Finito il suono, per indicare il tempo che fa, si darà un botto, se è sereno; due botti, se è nuvolo; tre botti, se piove; quattro botti, se nevica.

S. Messa - Dopo un quarto d'ora dall'Ave Maria si suonerà il terzo piccolo terminando con la sestina. Dopo mezz'ora si ripeterà lo stesso segno terminando con la quarta. Un quarto d'ora prima della Messa il « botto » colla quarta seguito dalla sestina.

Mezzogiorno - Il mezzogiorno sarà suonato con la maggiore. Se

alla sera vi saranno le Ss. Funzioni si darà un segno con la 1ª, 2ª e 3ª, che si ripeterà un'ora prima. Il venerdì alle ore 3 suonerà a distesa la campana maggiore a ricordare la morte del Redentore.

SERA

Al tramonto del sole si suona l'Ave Maria con la maggiore; poi un segno colla 2ª, 3ª e 4ª, se il giorno dopo c'è un funerale od un'ufficiatura solenne; un segno invece colla 3ª e 4ª se c'è ufficiatura semplice.

L'ora di notte sarà suonata con la 2ª.

Il SS. Viatico - Quando si porterà il S. Viatico agli infermi, ne sarà dato preavviso con la campana maggiore. L'uscita del Santissimo sarà segnato dal suono di tutte le campane.

Per gli angioletti - Suonerà il terzo piccolo seguito dal campanò. Lo stesso si ripeterà alla levata.

Suoni funebri - Per il transito di qualcuno si daranno con la maggiore cinque tocchi, se uomo; tre tocchi, se donna. Appresso si suoneranno a morto 2ª, 3ª e 4ª, se il defunto è uomo; 3ª, 4ª e 5ª, se donna. Se il defunto appartiene alla Confraternita del Santissimo, si suonerà a distesa la 2ª dopo il transito.

Funerali - Suoneranno 2ª, 3ª e 4ª a stormo prima della levata, al trasporto della salma alla Chiesa, alle esequie ed all'uscita pel Cimitero. Al Sanctus della Messa suoneranno a distesa 2ª, 3ª e 4ª.

Ufficiature solenni di 1ª classe - Si suoneranno i soliti segni con la 2ª, 3 e 4ª, che si ripeteranno all'Elevazione della Messa ed alle Esequie.

Ufficiature solenni di 2ª classe - Si suoneranno i consueti segni con la 3ª, 4ª e 5ª, che si ripeteranno come sopra.

Ufficiature semplici - Si daranno i soliti segni con la 3ª e 4ª.

Per i Sacerdoti - Se il defunto è un Sacerdote, suoneranno tutte le campane.

Temporali - In caso di temporale minaccioso suoneranno la 1ª, 2ª e 3ª per invitare i fedeli alla preghiera e la 4ª da sola alternativamente.

Incendi - In caso di incendi suoneranno a stormo le tre campane maggiori.

Pel Battesimo e pei Matrimoni si suoneranno a richiesta tutte le campane, o cinque, oppure il terzo grande o quello piccolo.

Per la Quaresima e principio d'anno nuovo alla mezzanotte sarà dato il segnale colla campana maggiore.

Processioni - Durante le processioni solenni suoneranno tutte le campane ad intervalli. In quelle ordinarie suoneranno solo le tre maggiori.

USO DELLE CAMPANE

DISPOSIZIONI ECCLESIASTICHE

Il Diritto Canonico can. 1169 così si esprime sulle campane:

« E' conveniente che ogni Chiesa abbia le sue campane, per invitare i fedeli agli Uffici divini e a tutti gli altri atti di Religione. Le campane delle Chiese devono essere consacrate o benedette secondo il rito stabilito nei libri liturgici. Il loro uso è regolato dall'Autorità Ecclesiastica. Le campane benedette non si devono far servire ad usi meramente profani, se non in caso di necessità (incendi, innondazioni, invasione nemica ecc.) o dietro licenza del Vescovo ».

DISPOSIZIONI GOVERNATIVE

S. Ecc. il Ministro dell'Interno in data 17 Febbraio 1925 n. 1243 ha spedito a tutti R. Prefetti d'Italia il seguente telegramma:

« Mi viene riferito che non di rado in occasione di vittorie elettorali, dimostrazioni laiche o di partito, si richiede alle Autorità Ecclesiastiche, specie nei piccoli centri, il suono delle campane delle Chiese, minacciando di ricorrere anche alla violenza qualora le Autorità Ecclesiastiche rifiutino il loro consenso. E' questo un abuso che è necessario sia fatto cessare.

« Prego perciò le S.S. L.L. a svolgere opera di persuasione, per chè l'inconveniente non abbia a ripetersi ricorrendo, ove sia necessario, ai mezzi di cui dispongono per impedirlo, specie quando la richiesta, pel modo nel quale è fatta, assume carattere di imposizione ».

Queste precise disposizioni del R. Governo sono inspirate al rispetto del diritto della Chiesa sull'uso delle campane.

:: RAMPAZZO ::

CENNI STORICO-DESCRITTIVI

□□□□□

Topografia.

Rampazzo, frazione del Comune di Camisano, in Diocesi e Provincia di Vicenza, si trova a cinque chilometri dal capoluogo, a 12 da Vicenza e a 25 da Padova.

E' situato a 28 m. sul livello del mare.

Fino a cinquant'anni fa una vasta estensione di 150 campi era coltivata a risaia. C'è ancora una contrada denominata Càpilane (case delle pile), perchè numerose erano le pile pel riso. L'aria perciò era insalubre e feconda d'infezione malarica. Il numero dei morti specie bambini, superava quello dei nati.

In seguito però alle provvide opere di bonifica, ai ripetuti reclami, che provocarono l'assoluta proibizione delle risaie, l'aria è diventata buona e salubre ed il terreno reso più fertile colla razionale coltivazione solariana. Mentre le anime nel 1858 erano 521, oggi il numero si è quasi raddoppiato.

In una contrada, che per questo si chiama ancora Bosco, c'erano 32 campi coltivati a boscaglia. Ora è estirpata e ridotta a campo fertile.

L'acqua abbonda. Tre fiumicelli: la *Capra,* l'*Armedola* e la *Puina* servono ad irrigare vaste praterie.

La storia

di Rampazzo risale ad epoca assai remota. Il paese esistette certo prima del 1000. Lo dice una terracotta rappresentante il Padre Eterno. Lo ripete lo stemma della gloriosa Repubblica Veneta ancora ben conservato in località detta il Torrone.

Il Castello

di primo ordine esisteva nella località sopraccennata. Ai quattro angoli s'ergevano altrettante Torri, delle quali tre furono demolite in tempi recenti (1860). Una si conserva ancora. Ne è proprietario il sig. Costantini Manasse (vedi illustrazione).

Sulla parete a nord di questa torre risparmiata dal piccone demolitore si ammira una scultura in pietra rappresentante il Leone di S. Marco, che a' suoi piedi porta una inscrizione quasi illegibile. I signorotti del Medio Evo si servivano di queste fortezze per difendere i loro beni spesso fatti bersaglio da lotte coi rivali.

Nel 1253 risulta proprietario Ezzelino da Romano, detto il Tiranno, che nel 1264 distrusse ed incendiò il paese intero.

I Conti Thiene.

La signora Amabilia Montagnoni di Padova sposatasi al Conte Gio. Ettore Thiene (anno 1300) portò in dote la Villa e Castello di Rampazzo eretti poi in feudo nobile da Filippo Maria Duca di Milano. Di questo feudo rimasero proprietari i Co. Thiene fino al 1800.

S. Gaetano Thiene

nacque a Vicenza nel 1480. Inscritto presso l'Università di Padova veniva a passare le vacanze autunnali nella sua Villa di Rampazzo assieme la mamma rimasta vedova. Per l'amore che gli ardeva in petto verso Dio e le anime pensò di edificare una chiesa a comodità dei suoi dipendenti. E' il coro della nostra parrocchiale. Venne dedicata a S. Maria Maddalena ed aperta al pubblico il 10 Giugno 1505. La dotò d'annui e perpetui censi per la provvista dei sacri arredi e pel mantenimento dei Ministri, che dovevano ufficiarla.

Secondo il P. D. Gaetano Maria Magenis, in questa solitudine di Rampazzo Gaetano Thiene ideò la grande impresa che poi felicemente eseguì, di fermare alle nostre Alpi la riforma di Lutero e di restituire al mondo la vita apostolica.

Ampliamento della Chiesa.

Divenuta insufficiente la primitiva chiesa per l'aumento ognor crescente della popolazione, i Conti Michele e Giacomo Thiene nel 1706 edificarono l'attuale corpo della chiesa. Vi aggiunsero i due altari: uno dedicato alla B. Vergine, l'altro al divino Fondatore San Gaetano. Eressero pure il vecchio campanile ed il sacrario. I lavori cominciarono il 28 Aprile 1704 e terminarono il 25 Ottobre 1706.

La Chiesa parrocchiale

venne consacrata il 10 Settembre 1886 dal Cardinale Agostini Patriarca di Venezia, per delegazione di Mons. Farina Vescovo di Vicenza.

Quadri preziosi.

All'altar maggiore vi è una buona tavola di Francesco Montemezan scolaro di Paolo Veronese. Rappresenta Gesù Cristo appena risorto, che sotto le mentite spoglie di ortolano appare alla Maddalena (vedi illustrazione).

All'altare di S. Gaetano si ammira la pala preziosa del Tiepolo.

Rappresenta S. Gaetano in gloria coll'indice volto alla chiesa da lui edificata. Questa tela è elencata fra i monumenti nazionali (v. illustr.).

All'altare del Rosario c'era un'altra tela di Alessandro Maganza, di cui non si ha traccia.

Inginocchiatoio di S. Gaetano.

Sotto l'altarino dell'Addolorata si conserva religiosamente un inginocchiatoio in noce, che venne usato da S. Gaetano per le sue fervorose preghiere. E' una cara reliquia forse teste di celesti visioni, come a Roma nella Basilica di S. Maria Maggiore, dove il Santo nella notte di Natale 1517 potè stringere fra le sue braccia il Divino Infante.

Lavori e costruzioni recenti.

A ricordo del 4° centenario dalla costruzione della chiesa per opera di S. Gaetano venne edificato un oratorio e dedicato alla B. Vergine di Lourdes. — Venne inaugurato nel 1905.

Ricreatorio.

A ricordo dell'anno Costantiniano 1913 venne costruita una Sala-Ricreatorio. Fu inaugurata il giorno 9 Novembre 1913.

Organo ed orchestra.

Formata una numerosa Schola Cantorum mancava l'organo, che ne accompagnasse le voci. La costruzione venne affidata al sig. Zarantonello Beniamino di Cornedo. La solenne inaugurazione venne fatta il 20 Novembre 1921 con l'intervento di Mons. Rodolfi Vescovo di Vicenza.

L'orchestra è fine lavoro della locale Ditta sig.i Costantini Manasse e Figli.

Nuovo Campanile.

Su disegni prodotti dai sigg. Costantini e Missiaggia e ritoccati dal Prof. Architetto Ferruccio Chemello venne costruito dal capomastro Ometto Vittorio di Campodoro il nuovo campanile. Alto 47 metri è riuscito un lavoro ben intonato nelle sue linee.

Venne inaugurato il 25 Ottobre 1925 con l'intervento del nostro Vescovo (vedi illustrazione).

Concerto di sei campane.

Dalla maestosa cella campanaria oggi si sprigionano sonore le voci di sei nuove campane. La fusione venne fatta dalla rinomata Ditta Luigi Cavadini e Figlio di Verona.

UN PO' DI CRONACA

La fusione delle nuove Campane

venne felicemente compiuta il 1° Aprile 1927. Il forno venne acceso alle ore 6 del mattino. La fusione venne fatta alle ore 9 della sera. Erano presenti per la Commissione il Sig. Costantini Manasse e il Rev. Parroco, che impartì al bronzo in fusione la rituale benedizione.

L'arrivo delle Campane.

Trasportate da Verona a mezzo di un camion le nuove Campane nel pomeriggio del giorno 9 Aprile furono incontrate a Lerino dalla nostra Banda e dal popolo delirante di gioia e d'entusiasmo. Il camion venne abbellito da bandiere tricolori e da festoni variopinti. Sembrava un carro trionfale. Precedute dal suono di allegre marce, accompagnate da un centinaio di giovani in bicicletta, seguite dalla massa del popolo, le campane fecero il loro ingresso in paese. Per tutta la serata fu un andarivieni di gente per vedere i sacri bronzi. Tutti ne riportarono ottima impressione.

La rituale benedizione.

delle campane venne impartita il 10 Aprile dal nostro Eccellentissimo Vescovo, il quale, compiuto il sacro rito, ebbe lusinghiere parole di encomio e di lode ai paesani concordi.

Le Campane per la prima volta squillarono al gloria del Sabato Santo, 16 Aprile, annunciando ai vicini ed ai lontani il grande avvenimento: la Risurrezione di Cristo.

La Cresima

ad uno stuolo di fanciulli venne amministrata da Mons. Vescovo il mattino del 18 Aprile.

L'inaugurazione

del concerto viene compiuta nei giorni 18 e 24 Aprile con attraenti spettacoli e divertimenti. Suonarono le Compagnie Campanarie di Camisano e di S. Giorgio di Verona.

D. G. G.

Con approvazione ecclesiastica

Sac. G. Pieropan, Segr. Vesc.

Vicenza, 17 Marzo 1927 Rev. Eccl.

CANZONE

1. *Nel cinquecento di un tempo remoto*
a noi veniva un Santo devoto
dai Conti Thiene San Gaetano
col cuore empito d'amor cristiano.

2. *E venne in un'era brutta volgare,*
dove la gente non voleva amare
Gesù Nazzareno nostro Redentore
il vero Dio dell'umano amore.

3. *Ma il Taumaturgo forte di zelo*
fa trionfare di Cristo il Vangelo;
di quel Vangelo forte e ben sano,
che non ha guari nel genere umano.

4. *E dà un Discepolo a suo successore*
il tempio visse in suo onore,
tanto pel cuore e la sua sapienza
lo chiamano il Santo della Provvidenza.

5. *Ma pure nel gaudio di sì santo amore*
accanto alla chiesa mancava la torre,
che svelta si emerge verso i cieli,
che col suon di campana chiama i fedeli.

6. *Ed ecco la fede di un pensier solo*
la vide compiuta Don Giacomo Golo,
che con la forza del Santo di Thiene
mosse ogni cuore di gente per bene.

7. *Che per la difficile sua forte missione*
dal Santo fu eletto per sua attenzione
grazie alla fede dell'umil paesello
che ha obbedito al Santo nel Cielo.

8. *Guardante dall'alto la sua chiesetta*
e accanto la torre da lui benedetta
suonando la Pasqua di risurrezione
esulta il fedele nella gran visione;

9. *che avendo eretta nel cielo la torre*
si sente lo spirito benefattore.
Ed ecco che ancora il buon Italiano
ha eretto la torre a rito cristiano.

Guido Zanella

Prezzo Lire 2.—

a beneficio delle nuove campane

Vicenza — TIPOGRAFIA PONTIFICIA VESCOVILE S. GIUSEPPE — Vicenza